

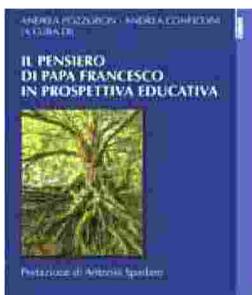
LA PEDAGOGIA DI JORGE MARIO BERGOGLIO

# L'esistenza e l'agire umano secondo papa Francesco

Papa Francesco ha lasciato la vita terrena quasi due mesi fa: un detto popolare potrebbe spingere anche ad un veloce "passare oltre". Invece ringrazio della possibilità concessami per esprimere parte della gratitudine che ancora pulsa per Jorge Mario Bergoglio. Scrivo tenendo a fianco un libro curato con Andrea Pozzobon, "Il pensiero di papa Francesco in prospettiva educativa" (Studium Edizioni, 2025): uscito dieci giorni prima del 21 aprile, è uno dei frutti di una ricerca pedagogica ed educativa realizzata in ambito accademico, allo IUSVE di Venezia-Mestre, iniziata cinque anni fa e che ha coinvolto anche Loris Benvenuti, Elena Piatto e Laura Vedelago. Una prima gratitudine si lega ad alcune motivazioni personali: papa Francesco ha portato fin da subito un messaggio dirimpante, che riprendeva e approfondiva autori, testi, studi

*Noi siamo e agiamo con una prospettiva di comprensione e di lettura del mondo eurocentrica, che ha bisogno di sentirsi meno assoluta, certa*

ed esperienze provenienti dalla "quasi fine del mondo" a cui sono molto legato. Le prospettive e le energie che avevo avuto la fortuna di incontrare, conoscere e condividere molti anni fa in Brasile, i contenuti che si esprimevano come denunce di ingiustizia e allo stesso tempo si proponevano come annunci per il cambiamento e la lotta alle ingiustizie... risuonavano con rinnovato vigore in Encicliche ed Esortazioni Apostoliche. Il secondo aspetto si lega all'approfondimento di fonti e contesti culturali, teologici, pastorali, sociali a cui direttamente o indirettamente si è formato



Studium

(tra passato e presente) il "pensiero di papa Francesco". Non facevamo ricerca per classificare i suoi testi dal punto di vista filosofico, antropologico, pedagogico o teologico: abbiamo cercato primariamente di abitare quel suo sguardo complesso e connesso con il mondo e i suoi popoli. Accademicamente ha significato "decolonizzare" la nostra mente: noi siamo e agiamo con una prospettiva di comprensione e di lettura del mondo "eurocentrica", che ha bisogno di sentirsi meno

assoluta, certa. Papa Francesco parlava e scriveva con un linguaggio che si è formato storicamente e culturalmente lontano da noi: con tanti altri dava voce a chi non ha voce, ai Popoli e alla Terra che patiscono le logiche predatorie economiche, culturali e antropologiche del neoliberalismo. Quello che ci ha proposto rischiava (e rischia) di essere "inconcepibile". Dialogo, crisi, ecologia, relazione, comunità, educazione, speranza diventano parole che esplorate, risignificate, permettono a uomini e donne di comprenderci e collocarsi nel mondo in senso trasformativo. Ci siamo sentiti incompiuti e incapaci nelle nostre individualità, nel nostro sapere autoreferenziale: ora sento con più forza che la conoscenza si sviluppa nella possibilità di connessione, apertura e legittimazione di chi e ciò abita il mondo con noi. Infine, ringrazio pensando alla mia professione di educatore: la complessità della crisi che stiamo attraversando come uomini e donne, la gravità degli effetti disumanizzanti delle logiche di produzione, di educazione, di accoglienza ora dominanti richiede una visione "trasformativa" del nostro agire e stare nel mondo. Papa Francesco ha descritto in molte

plici forme il piano fondativo dell'educare: lavorare per il contrasto e la lotta alle disuguaglianze e povertà così quotidiane e ben visibili, è finalizzato al cambiamento sociale ed ecologico. È un processo da curare e non da "disciplinare". Educare significa scegliere assieme di fare comunità nella ricerca del bene comune: questo non è prescrittivo, va costruito soprattutto con le generazioni che vivranno e soffriranno il futuro più di noi. Il modo in cui si progetta e realizza la nostra azione educativa esprime fortemente che immagine abbiamo degli altri e del mondo, che significato hanno i servizi e i progetti che portiamo avanti. La pedagogia di papa Francesco non è una disciplina: è una fonte, un traboccamento, nella maturazione di un cammino che vive della dialettica tra comprensione e trasformazione, nella cura della casa comune e della fraternità e amicizia sociale, anche con la natura. Come ha scritto Antonio Spadaro nella Prefazione, con questo libro abbiamo cercato di contribuire a comprendere, in modo ampio, il modo in cui papa Bergoglio intendeva l'esistenza e l'agire umano nella storia, abitando la realtà.

Andrea Conficoni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035